

Farmaceutica, 3mila assunzioni con profili 4.0

Formazione. Da qui al 2021 circa metà dei nuovi ingressi si troverà di fronte a mansioni di lavoro del tutto nuove, l'altra metà sostituirà gli occupati che andranno in pensione

Pagina a cura di **Giorgio Pogliotti** e **Claudio Tucci**

I tre fattori chiave per l'industria farmaceutica, da qui ai prossimi anni, saranno: competenze, formazione continua, nuove professionalità. Il copyright è del presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi; e ben descrive lo scenario di accelerazione tecnologica che sta investendo, «con una velocità mai vista prima» l'intero comparto, che conta su un numero di addetti, giunto a 66.500 unità, in costante crescita. Da qui al 2021 le imprese del farmaco hanno in programma di assumere 2.500-3mila persone; e si stima che circa la metà dei nuovi ingressi si troveranno di fronte a mansioni del tutto nuove (la restante metà sostituirà, ammodernandone il lavoro, invece colleghi in uscita).

La parola d'ordine pertanto è «multidisciplinarietà»; vale a dire oltre a competenze prettamente mediche, occorreranno anche skills ingegneristiche, matematiche, informatiche; e capacità di lavorare in team. Il tutto, quindi, richiederà una formazione elevata di carattere tecnico-specialistico. Già oggi del resto il 90% degli addetti farmaceutici è in possesso di laurea o diploma di scuola superiore; e dal 2014 sono stati assunti circa 20mila addetti e l'81% della crescita degli occupati è per under 35 (di cui l'80% a tempo indeterminato). Senza

dimenticare il ruolo delle donne: in totale sono il 42% dei lavoratori, molto di più rispetto alla media del totale industria (29%). Spesso con ruoli importanti nell'organizzazione aziendale. Sono infatti donne il 40% dei quadri e dei dirigenti. E sono il 52% degli occupati nella ricerca.

Il punto è che anche in questo comparto il mismatch rappresenta un problema. A pesare è in particolare uno dei nodi di fondo dell'istruzione italiana, e cioè che «abbiamo pochi laureati e pochissimi laureati Stem (Science,



FARMINDUSTRIA
Massimo Scaccabarozzi: «La tecnologia sta cambiando il settore a una velocità mai vista prima»

technology, engineering and mathematics). Da noi, infatti, ogni anno, si laureano in discipline Stem appena l'1,4% dei giovani tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei ragazzi sulle ragazze (1,2% dei maschi contro un modestissimo 0,2% di donne). «Paesi come la Germania o il Regno Unito, per esempio, sono abbondantemente sopra il 3% come quota di giovani tra i 20 e i 29 anni che si laureano in materie Stem», per ripetere le parole che pronuncia spesso il vice presidente di Confindustria per il

Capitale umano, Gianni Brugnoli. Di qui l'esigenza, come Paese, di correre ai ripari. Anche perché nella farmaceutica, gli effetti della digitalizzazione creeranno soprattutto nuove opportunità di lavoro anziché sostituirlo.

«Ciò succederà in particolare nelle aree dedicate all'innovazione - ha spiegato Scaccabarozzi - accrescendo la capacità di produrre ed elaborare dati per rendere più efficienti le fasi di ricerca e migliorare l'efficacia delle terapie, nella produzione, trasformando i processi manifatturieri e distributivi, nell'accesso al mercato, cambiando i modi di comunicare con gli stakeholder e le modalità di monitoraggio dei risultati».

La tendenza di fondo è quella di far evolvere i ruoli già esistenti richiedendo loro nuove competenze. Nell'area R&D delle aziende, ad esempio, il ricercatore, il tecnico di laboratorio, l'analista dei dati dovranno aggiornare le proprie competenze: dagli algoritmi di intelligenza artificiale per la scoperta di nuovi farmaci, all'uso di applicazioni e dispositivi di realtà virtuale per set-up di test clinici, all'elaborazione di grandi quantità di dati provenienti da fonti diverse, all'utilizzo di modelli di simulazione per lo sviluppo di molecole, alle applicazioni di blockchain. Ci sono tuttavia alcuni profili «emergenti» che saranno sempre più richiesti nella funzione R&D e riguardano in primis i data scientist e gli esperti di machine learning in gra-



Area produzione. Le nuove competenze riguarderanno in particolare l'uso di reti e sensori per la raccolta dei dati di produzione e l'uso di nuovi macchinari di additive manufacturing

Serviranno nuove competenze come quelle su algoritmi di intelligenza artificiale per la scoperta di nuovi farmaci



RISORSE UMANE, I NUMERI DEL SETTORE

66.500
Gli addetti

Il numero degli occupati nelle imprese del farmaco. Numero in crescita negli ultimi anni. Tra il 2014 e il 2018 si è avuto un balzo dell'occupazione dell'8,6%

3mila
Le assunzioni entro il 2021

Il programma di assunzioni delle imprese del farmaco. Circa la metà dei nuovi ingressi si troverà di fronte a mansioni del tutto nuove

90%
Laureati o diplomati

Nell'industria farmaceutica le risorse umane, altamente qualificate (90% degli addetti è laureato o diplomato) sono il primo fattore di competitività per attrarre investimenti nel Paese

+11%
I posti di lavoro per gli under 35

I posti di lavoro per gli under 35 - tra il 2014 e il 2017 - sono cresciuti dell'11%, l'81% del totale delle nuove assunzioni. Under 35 che nell'80% dei casi hanno un contratto a tempo indeterminato

#lavoratorecercasi il 12, 13 e 16 luglio (con lct, meccanica e alimentare) le precedenti inchieste sulle imprese pronte ad assumere, ma che non trovano i profili adeguati. Seguiranno legno-arredo e chimica

ELI LILLY

Partnership con gli atenei per colmare il mismatch

Difficile reperire i profili richiesti nell'area medica e della microbiologia

«Guardando all'evoluzione tecnologica e di mercato sia nell'ambito della ricerca che della produzione e commercializzazione, i profili di cui avremo bisogno sono PHD e medici specializzati nelle aree terapeutiche di interesse, esperti di comunicazione digitale, ingegneri, microbiologi ed esperti di produzione sterile. Altra professionalità che sta diventando critica è quella dei ruoli finalizzati all'accesso dei farmaci».

Il punto è che l'unione delle competenze elencate insieme ad un profilo personale di elevato potenziale di sviluppo «sta diventando di difficile reperimento, specie nell'area medica e della microbiologia. Questo perché i giovani non hanno piena consapevolezza dei percorsi che con lauree scientifiche sono aperti in azienda e quindi sono pochi i profili disponibili». A parlare è il direttore del personale di Eli Lilly Italia, Roberto Pedrina. Eli Lilly è una multinazionale farmaceutica che opera nel campo dei medicinali innovativi, casa madre ad Indianapolis (Usa), presente in 120 paesi nel mondo con 38mila dipendenti di cui 8mila impegnati nella Ricerca e Sviluppo di nuovi farmaci; la sede italiana si trova a Sesto Fiorentino, Firenze). Per contrastare il mismatch, aggiunge Pedrina, «l'azienda da una parte sviluppa partnership con le migliori università italiane e scuole di business tesa a migliorare la conoscenza delle aziende farmaceutiche e dei percorsi di sviluppo e alla costruzione dei contenuti formativi; dall'altra parte, investe in percorsi di formazione interna per sviluppare competenze tecniche e manageriali».

MENARINI

Percorsi mirati di alternanza scuola-lavoro

Si cerca di sensibilizzare il mondo accademico alle mutate esigenze aziendali

Oggi «diventano sempre più ricercati profili che abbinino forti competenze tecniche ad un approccio più complesso finalizzato alla gestione di interi processi. Ci troviamo a ricercare medici, ricercatori, statistici, ingegneri e specialisti in ambito regolatorio. Le figure più difficili da reperire, oltre al medico, sono gli ingegneri dell'automazione, figure essenziali in questo momento di trasformazione e, in generale, profili con competenze digitali e che siano pronte a confrontarsi in un contesto sempre più dinamico e globale. Probabilmente il mondo accademico non ha ancora recepito in pieno, nei differenti percorsi di studi, la reale portata delle mutate esigenze aziendali e la continua evoluzione delle competenze ricercate».

A parlare è Massimo Galeazzi, direttore HR Menarini Italia (Menarini è un'azienda farmaceutica italiana con sede a Firenze e presente in 136 paesi del mondo con più di 17.600 dipendenti. In Italia e all'estero, il Gruppo conta 7 centri di Ricerca e Sviluppo e 16 stabilimenti produttivi).

«Oltre ad importanti investimenti in formazione interna - spiega Galeazzi - l'azienda ha da tempo avviato un percorso di stretta collaborazione sia con le scuole, realizzando percorsi mirati di alternanza scuola lavoro, sia con il mondo accademico. Stiamo collaborando, tra l'altro, con la Fondazione «Toscana Life Sciences» e contribuendo direttamente, all'interno dell'Its Vita, alla formazione di giovani diplomati/laureati in ambito tecnico scientifico, per promuovere in tempi rapidi l'ingresso a lavoro».

RECIPHARM

Recruiting coinvolgendo associazioni di categoria

Molti giovani laureati in farmacia e chimica disposti a trasferirsi

«Assicurare agli stabilimenti la copertura di tutte le posizioni con persone qualificate, dagli operatori di produzione, ai manutentori, agli analisti di laboratorio, ai tecnici di quality assurance e regolatorio, è una delle mie principali responsabilità. Il compito non è stato facile nella fase di espansione degli ultimi anni, che ci ha visti passare da 570 a 660 dipendenti e prevedo non lo sarà nemmeno nei prossimi anni. È difficile trovare manager e professional, ma non è più semplice trovare operatori di produzione, analisti di laboratorio e manutentori. La partnership con le associazioni di categoria e con le istituzioni presenti sul territorio agevola il processo di recruiting. D'altra parte fa piacere notare che, molte giovani «leve», laureati in farmacia, chimica e CTF, rispondono da tutta Italia agli annunci, dando una immediata disponibilità a trasferirsi».

La testimonianza è di Patrizia Brambilla, Hr Director Recipharm Italia Spa (il gruppo svedese Recipharm impiega circa 6mila persone in 10 paesi). «Abbiamo deciso di partecipare al progetto di Farmindustria di alternanza scuola lavoro, ed al percorso per la formazione della figura professionale di «Tecnico di Laboratorio» nell'ambito del sistema Its Nuove Tecnologie per la Vita - ha sottolineato Brambilla -. Iniziative che si aggiungono alle collaborazioni con le università per l'inserimento di giovani in stage per la preparazione della tesi. I giovani vanno poi trattenuti, e la formazione sul campo deve essere accompagnata anche da iniziative sulle competenze soft».



LA CRESCITA DELLA TUA IMPRESA TI HA GIÀ PREMIATO. ORA PUOI DIMOSTRARLO.

Partecipa a Leader della crescita 2020 e mostra i risultati della tua azienda.

Il Sole 24 ORE e Statista stanno selezionando le migliori imprese italiane che hanno incrementato il loro fatturato. Se pensi che la performance della tua azienda meriti un riconoscimento, **invia la candidatura entro il 31 luglio.**



Scopri tutti i dettagli e le informazioni su www.ilssole24ore.com/premio-leader-crescita

